Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 36 (1989)
Heft: 10

Artikel: Esercitarsi è importantissimo per il caso d'emergenza?
Autor: Speich-Hochstrasser, Ursula
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-367799

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

le maintien et la continuité des échanges d'informations. En effet lorsque le partenaire civil ou militaire est totalement absorbé par ses tâches, il ne pense plus à l'autre et ne travaille plus que pour lui-même...

▲ ... Egalement au niveau de conduite?

R: Egalement à ce niveau! Il est normal qu'un commandement de compagnie engagé dans une mission défensive pense avant tout à conduire le combat et plus du tout à collaborer avec les civils.
D'ailleurs un chef local de la protection civile se préoccupe encore moins des soldats de la compagnie stationnée dans son village, lorsqu'il doit faire face à un bombardement. Il est totalement absorbé par sa mission de sauvetage. Il est extrêmement important – je dirais même qu'il s'agit là d'une condition sine qua non – que la collaboration fonctionne même en situation de stress, que les partenaires se tiennent mutuellement au courant et s'informent de leurs activités. La solution consiste à désigner des hommes de liaison dont la mission consiste uniquement à aller ou à venir, à pied ou à vélo, pour transmettre les informations.

▲ Pour conclure, une dernière question: Monsieur Rüesch, quelle est à votre avis la raison d'être et le but des exercices de défense générale?

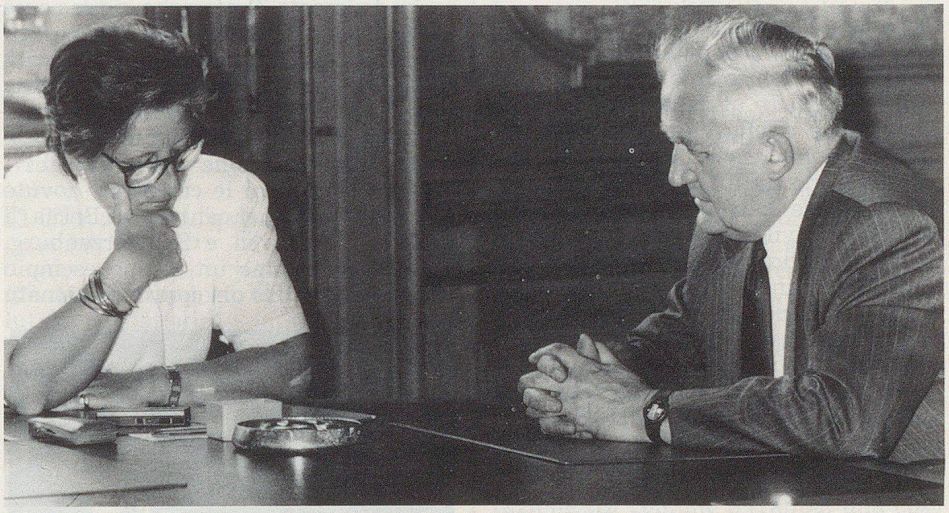
R: L'un des motifs pour lesquels il faut faire ces exercices et ces manœuvres est précisemment d'expérimenter – comme indiqué ci-dessus – le fonctionnement des communications entre les partenaires civils et militaires, communications qui sont interrompues dans les périodes dificiles. Il n'est pas possible d'éliminer un point faible tel que ce manque d'information réciproque en l'exerçant uniquement sur le papier, car ainsi, cela ne marche pas! Voilà pourquoi il est absolument indispensable de vivre de tels phénomènes, à l'échelle du réel, afin d'en supprimer les défauts. Il est tout aussi indispensable de jouer d'un bout à l'autre le passage de la situation civile normale à un état extraordinaire qui pose des défis et cela dans une ambiance que seule peut faire régner un exercice. A cela s'ajoute que les civils ne peuvent exercer sérieusement et efficacement la collaboration avec l'armée que si les deux partenaires en établissent les séquences pour un même espace et sur une même surface, l'un sur l'autre et l'un à côté de l'autre. Cela étant, on comprend aisément qu'il ne soit pas possible d'organiser de tels exercices trop souvent, en raison des frais, du bruit et des dérangements qu'ils entraînent dans la vie de tous les jours. Mais une chose est certaine, ils sont indispensables. ▲

(Photos: Achtziger)

L'INTERVISTA

L'esercizio di difesa integrata «Tridente 89»

Esercitarsi è importantissimo per il caso d'emergenza?



Per le mansioni direttive nella protezione civile bisogna utilizzare un potenziale già esistente perché nel breve periodo d'istruzione della protezione civile non si possono informare e addestrare le persone partendo da zero.

▲ Consigliere Rüesch, nell'esercizio Tridente 1989 Lei si è assunta la direzione civile per il cantone di San Gallo; nell'esercizio Tridente 86 era già stato direttore generale. Che cosa l'ha spinta a mettersi a disposizione nuovamente come direttore di esercizio?

Durante l'esercizio Tridente 86 ho visto come siano importanti e indispensabili questi esercizi anche per i nostri stati maggiori civili nonché per i governi cantonali. L'altra volta, come direttore generale, ho potuto avere un quadro d'insieme del lavoro svolto dagli organi dei diversi cantoni. Questa volta invece avrò l'opportunità di dedicarmi di più ai dettagli, e questo nel cantone che conosco meglio di tutti, San Gallo.

Intervista Ursula Speich

▲ Come mai c'è stata questa retrocessione dalla direzione generale alla direzione cantonale? È stata una decisione intenzionale?

È vero che gerarchicamente sono «retrocesso». Ma quando si è già diretto un esercizio simile nel suo insieme, è molto interessante operare nel settore locale del cantone di San Gallo, con alle spalle delle conoscenze a livello globale.

▲ Torniamo al Tridente 86. La stampa (St. Galler Tagblatt, Zürcher Oberländer) ha allora affermato che Lei ha rimproverato la protezione civile per la sua debolezza nel prendere decisioni. Perché?

Durante la discussione finale sull'esercizio io ho osservato che «nella protezione civile durante questo esercizio si è visto di tutto: da un livello «ottimo a insufficiente». Ciò ha spinto una delle più grandi agenzie di stampa svizzere a formulare la mia affermazione in questo modo «Rüesch: la protezione civile è insufficiente»! Così la popolazione svizzera si è fatta un'idea completamente sbagliata del mio giudizio e io ho ricevuto una serie di telefonate e lettere di cittadini svizzeri molto contrariati, ai quali ho dovuto rettificare la mia affermazione. Ma purtroppo gli avversari della protezione civile sono notoriamente maestri della manipolazione e hanno falsificato parti essenziali delle mie affermazioni!
Ora, anche adesso sostengo ancora la stessa cosa, che allora ho visto tutto: da «un livello ottimo a insufficiente». La condotta della protezione civile è stata buona dovunque si è operato secondo il principio «l'uomo giusto al posto giusto». Le cose sono sempre andate bene là dove sono state impiegate nella protezione civile con mansioni direttive persone che avevano una posizione simile nell'economia o l'avevano avuta nell'esercito, persone cioè che conoscevano già che cosa vuol dire «essere capi». Le cose sono andate invece molto diversamente, e in peggio, là dove le posizioni dirigenziali sono state occupate da persone che non avevano mai avuto una mansione direttiva né nel settore privato né nell'esercito.
Per le mansioni direttive nella prote-

zione civile bisogna utilizzare un potenziale già esistente perché nel breve periodo d'istruzione della protezione civile non si possono informare e addestrare le persone partendo da zero, come è invece possibile fare nell'esercito.

▲ Lei quindi è un fautore del passaggio di ufficiali dall'esercito alla protezione civile?

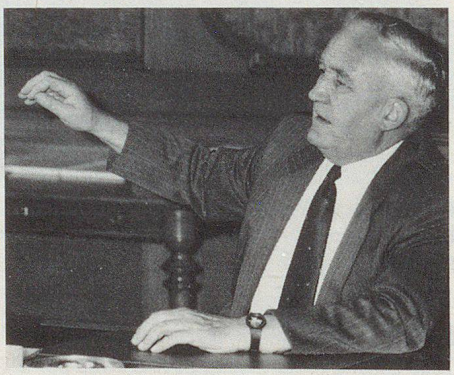
Certamente. È importante che una persona abbia già occupato una posizione dirigenziale. Penso infatti che gli ufficiali dovrebbero utilizzare nella protezione civile quello che hanno già imparato. Sono anche del parere che un'istruzione da ufficiale sia solo una delle diverse basi per i quadri nella protezione civile. Se qualcuno ad esempio ha collaborato per decenni nei pompieri, diventando ufficiale, forse addirittura comandante, avrà ovviamente una grande esperienza nel settore della condotta perché ha ricevuto un'adeguata istruzione in merito e ha raggiunto nella pratica delle conoscenze che deve mettere a disposizione della protezione civile a cui possono essere molto utili. Lo stesso vale per coloro che hanno frequentato una scuola qualsiasi di preparazione a mansioni direttive. Una persona che ad esempio ha concluso una scuola per capomastri e che ha molta esperienza su diversi cantieri è naturalmente in grado di dirigere.

▲ L'impianto dell'esercizio Tridente 89 è simile a quelle dell'esercizio Tridente 1986?

Per quanto concerne la condotta civile non dovrebbero esserci differenze sostanziali. Dal punto di vista militare la concezione è diversa: anche geograficamente sono coinvolte altre parti della Svizzera orientale. Nel 1986 partecipavano i cantoni di Zurigo e Sciaffusa, nel 1989 sarà la volta dei due semicantoni Appenzello interno ed esterno e del canton Turgovia. Saranno inoltre impiegate altre unità dell'esercito.
Per quanto concerne l'aspetto civile, nell'impianto dell'esercizio sono state tratte le conseguenze da quello precedente e sono stati apportati dei miglioramenti.

▲ Sono stati aggiunti nuovi elementi considerando anche il rapporto sull'«Intervento della protezione per il soccorso urgente»?

Già nell'esercizio del 1986 era stata inserita una fase in cui le misure di soccorso rivestivano grande importanza. È relativamente difficile allestire un esercizio con la protezione civile e l'esercito contemporaneamente e nelle stesse condizioni. Per questo la protezione civile e la condotta civile provano soprattutto il caso della fase anteriore alla guerra, cioè la fase della minaccia prima che si svolgano i grossi conflitti. Qui la concezione dell'esercizio Tridente 89 si dimostra del tutto nuova e ciò non da ultimo perché in tal modo la protezione civile può simulare meglio certe sue forme di azione.
Per quanto riguarda il rapporto «La protezione civile come strumento per il soccorso urgente», vorrei far notare che l'impiego della protezione civile in situazioni civili d'emergenza non è certo un fatto nuovo. La protezione civile è già intervenuta molte volte in questi casi e la rivista *Protezione civile* ce ne ha parlato molto presentandoci negli anni passati diversi comuni e autorità cantonali che sono stati capaci di dirigere i soccorsi, di superare situazioni d'emergenza e di coordinare gli interventi della protezione civile. Vorrei ricordare tra l'altro le catastrofi dovute alle intemperie nel cantone di Berna, a Bolligen, Vechigen e Schwarzenburg, quest'ultima come un ottimo esempio noto anche al di là dei confini nazionali.



Un ulteriore obiettivo è secondo me quello di fare in modo che gli organi cantonali si esercitino nel passaggio dalla situazione normale a quella d'emergenza.

▲ Gli obiettivi principali nell'esercizio Tridente 86 erano «verificare la prontezza d'intervento, la collaborazione delle istanze militari e civili e l'informazione della popolazione». Quali sono gli obiettivi dell'esercizio Tridente 89?

Dobbiamo raggiungere più o meno gli stessi obiettivi. Un ulteriore obiettivo è secondo me quello di fare in modo che gli organi cantonali si esercitino nel passaggio dalla situazione normale a quella d'emergenza, e Le spiego: in una situazione di minaccia per l'amministrazione comunale si presenta una convivenza di due sistemi di condotta: da una parte la vita civile continua e l'amministrazione lavora come in tempo di pace. Con l'aumento della minaccia pero parti sempre più grandi di questa amministrazione devono passare al funzionamento in caso d'emergenza. Un passaggio graduale e lento è difficile da superare come un brusco cambiamento dalla situazione normale a quella di catastrofe e questo ci ha creato delle difficoltà nell'esercizio Tridente 86. Questa volta (nell'esercizio 89) voglio dare particolare importanza proprio alla fase dell'esercizio decisiva in tal senso.

▲ Consigliere Rüesch, chi è che prende le decisioni nel settore civile?

Ovviamente le decisioni vengono prese gradualmente, ma mi sorprende sempre più il fatto che in caso di catastrofi civili i governi non hanno praticamente niente da fare...

▲ ... ma non hanno veramente niente da fare o non sono preparati ad affrontare questi casi?

No, non hanno niente da fare perché in genere i comuni si sono già mossi attivamente. Come esponente del governo cantonale io stesso ho già potuto constatare durante alcuni veri interventi di soccorso per catastrofi che il soccorso regionale, locale e sovralocale ha già funzionato benissimo perché tutto era stato organizzato dalla base. Così il governo ha potuto soltanto esprimere la sua simpatia o la sua partecipazione venendo a visitare i luoghi colpiti dalle catastrofi (come è stato il caso ad esempio nella catastrofe di Rüffinen a Walenstadt e nel grande incendio della cittadella del Liechtenstein). Ciò mi tranquillizza molto perché disponiamo di autorità comunali e di organizzazioni di catastrofe che funzionano nel migliore dei modi nell'ambito dei pompieri, della protezione civile e di altre istanze.

▲ È uno degli aspetti positivi del federalismo?

Non soltanto questo: è anche un effetto del nostro sistema di milizia. Ogni volta che una situazione d'emergenza viene superata nel migliore dei modi, troviamo che le organizzazioni di soccorso sono sempre dirette da capi eccellenti operanti secondo il sistema di milizia – siano essi ufficiali dei pompieri o capi della protezione civile – che sono perfettamente in grado di agire in ogni momento in modo del tutto autonomo.
E paradossalmente essi sono anche il motivo per cui nell'impianto di un esercizio di difesa integrata possono prodursi situazioni difficili: in molti impianti d'esercizi ho avuto veramente difficoltà a trovare abbastanza materiale per occupare il governo! Finché non si arriva al momento in cui una situazione richiede che il governo prenda delle misure, questo deve rimanere abbastanza critico. Solo gravi eventi richiedono una presa di decisioni da parte del governo.

▲ Come è organizzato il servizio di arbitro nell'esercizio Tridente 89?

In riferimento all'intervento della protezione civile il servizio d'arbitro è una cosa particolarmente importante. Se permette, a questo punto vorrei fare un'osservazione: il grosso problema della protezione civile è quello di occupare le persone durante l'esercizio. E in

questo senso ho visto delle scene veramente poco confortanti durante l'esercizio Tridente 86, con organizzazioni di protezione civile che, sulla base dello sviluppo della situazione, per diversi giorni non hanno fatto assolutamente niente perché non avevano niente da fare e che dopo hanno raccontato in giro che sono stati tre-quattro giorni nella protezione civile senza aver niente da fare, così che il tutto sembrava completamente insensato.
Da ciò risulta che è indispensabile concepire gli esercizi in modo che la gente sia veramente occupata, il che si può fare solo organizzando esercizi nell'esercizio. Ogni volta che la situazione dell'esercizio non permette di occupare appieno la gente, bisogna riempire il tempo con ulteriori esercizi d'istruzione.

▲ E questo si dovrebbe presentare agli addetti alla protezione civile come istruzione?

Sì, questo genere particolare di occupazione deve essere descritto come istruzione e deve essere anche così organizzato per permettere al direttore civile di esercitare il suo controllo. Nel cantone di San Gallo le cose sono organizzate in modo che circa la metà dei comuni partecipa all'esercizio mentre i capi degli altri comuni vengono occupati come arbitri e osservatori di stato maggiore. In tal modo da una parte sono disponibili un numero sufficiente di arbitri specializzati e dall'altra ogni organizzazione può essere controllata accuratamente.

▲ Vuol dire che così «si colgono due piccioni con una fava»?

Certamente. Bisogna però sempre mostrare la differenza rispetto al militare. Se delle unità militari devono stare per diversi giorni nel bosco e non vengono impiegate in alcun modo, è logico che i soldati si annoiano e imprecano contro questo fatto. Nei giorni seguenti però le stesse unità vengono impiegate per sparare di precisione o hanno avuto altre interessanti esperienze di servizio che possono «portarsi a casa». La persona addetta alla protezione civile invece, dopo un esercizio noioso, va a casa frustrata e seccata e ci si può chiedere se non abbia anche ragione a esprimere la sua rabbia.

▲ Ma c'è una possibilità per occupare il personale di protezione civile con esercizi in una situazione non molto avvincente?

Per una maggiore efficienza in questo settore sono state cercate e trovate soluzioni nell'esercito. Se non tutte le truppe di un'unità sono del tutto assorbite dalle operazioni dell'esercizio, allora soltanto una truppa viene coinvolta nell'esercizio e le restanti truppe vengono inviate nell'istruzione e richiamate solo per i combattimenti veri e propri. Questo modello si può naturalmente applicare anche alla protezione civile. In quei settori in cui non c'è molto da fare si possono inviare all'istruzione intere formazioni di protezione civile e impegnarle poi come per un caso di situazione grave quando l'esercizio è entrato in una fase più avanzata. Penso che questo si potrebbe fare anche nel servizio attivo e perfino nel caso d'emergenza vero e proprio perché anche in una grave situazione di catastrofe difficilmente le organizzazioni di protezione civile di tutti i comuni svizzeri sarebbero coinvolte nell'intervento attivo.

▲ Chi si occupa della valutazione dopo l'esercizio Tridente?

C'è il solito rapporto arbitrale, una valutazione statistica e un rapporto finale. Questi documenti vengono inoltrati alle istanze corrispondenti come governi, uffici cantonali, la protezione antincendio, i dipartimenti dell'edilizia, ecc. Le amministrazioni traggono poi le conseguenze dai documenti e devono essere in grado di riutilizzare i risultati nella protezione civile e soprattutto nell'istruzione. Responsabili di questo sono i capi degli uffici cantonali. Nell'esercizio Tridente 89 il capo dell'ufficio cantonale di San Gallo è incorporato nello stato maggiore di direzione dell'esercizio e per le ragioni sopra elencate non partecipa all'esercizio pratico.

▲ Le valutazioni fatte vengono poi inviate alle istanze federali?

Tutto ciò che viene fatto a livello ultraregionale viene messo a disposizione delle istanze federali. Spero che – come è stato il caso per l'esercizio Tridente 86 – anche ora al livello più alto vengano tratte le necessarie conseguenze per esercizi nelle altre regioni del paese e per l'istruzione in generale.

▲ Chi è che coordina la collaborazione tra le istanze civili e quelle militari?

A livello cantonale questa collaborazione non pone alcun problema dato che le due istanze hanno già posti di comando in comune nei quali convivono. A livello di regioni territoriali, che corrispondono anche alle regioni più vaste all'interno dei cantoni, la collaborazione è più difficile perché qui nelle diverse organizzazioni i vari distretti sono più estesi di una cosiddetta regione territoriale. È importante che qui la collaborazione sia organizzata dalla direzione dell'esercizio. Al livello più basso, quello comunale, la collaborazione consiste in genere nel fatto che l'unità militare stazionata nel comune collabora con lo stato maggiore di condotta comunale. E qui l'esercito ha già anticipato una gran parte dell'opera. Nel CA camp 4 già qualche tempo fa, quando io facevo ancora parte dell'esercito, sono state organizzati una serie di esercizi, sono stati allestiti vari promemoria e nella pratica si è fatto il possibile per assicurare la presa di contatti e il funzionamento della collaborazione tra comune e truppa, una cosa che oggi è diventata quasi automatica. Il problema principale non è la presa di contatto, ma la comunicazione e l'informazione reciproca; quando infatti la parte civile o militare è impegnata nei suoi compiti, non pensa più al partner e lavora solo per conto suo...

▲ ... anche a livello direttivo?

Sì, anche lì! Un comandante di corpo nella difesa contraerea pensa soprattutto alla direzione del fuoco di artiglieria e non più alla collaborazione con i civili. È logico che sia così. Un capo locale della protezione civile durante un bombardamento pensa ancora meno ai soldati della compagnia e si occupa soprattutto del suo compito di soccorso diretto. È importantissimo e indispensabile che questa collaborazio-

L'esercizio di difesa integrata «Tridente» 1989 nella Svizzera orientale

Dati principali dell'esercizio «Tridente»

Direzione	Esercizio militare: – comandante di corpo Josef Feldmann, cdt CA camp 4 Esercizio civile: – consigliere di stato dott. Alfred Gilgen, cantone di Zurigo
Partecipanti	Settore civile: – stati maggiori cantonali, direzioni comunali – parti delle OPC cantonali e direzioni locali/settori – numero dei partecipanti circa 20 000 suddivisi per i diversi cantoni Settore militare: – CA camp 4 con div camp 7, div mecc 11, br conf 7 e 8 – Parti: zo terr 4, trp ca, trp A, trp FF
Data	Per il settore civile dal 6.11 al 16.11.1989
Luogo	L'esercizio si svolge in alcune parti dei cantoni San Gallo, Turgovia e dei due semicantoni Appenzello; in questa zona partecipano circa 74 comuni.

ne funzioni anche in situazioni di stress, che ci si tenga reciprocamente informati e al corrente di tutto. La soluzione sono persone di contatto che non fanno altro che portare i messaggi da una parte all'altra a piedi o in bicicletta.

▲ Riassumendo e come ultima domanda, signor Rüesch: qual è secondo Lei il senso e lo scopo degli esercizi di difesa integrata?

Uno dei motivi validi per l'organizzazione di esercizi e manovre è questa esperienza della comunicazione tra partner civili e militari, di cui abbiamo appena parlato, e che non ha più luogo in vere situazioni gravi. Non è possibile individuare un punto debole, come quello della carenza di comunicazione, semplicemente sulla carta. Quindi è indispensabile rendersi conto di questa situazione sulla base di esercizi su scala reale. È anche indispensabile sperimentare il passaggio dal normale andamento civile alle esigenze delle situazioni straordinarie, e questo in un'atmosfera che si può creare solo in un esercizio.

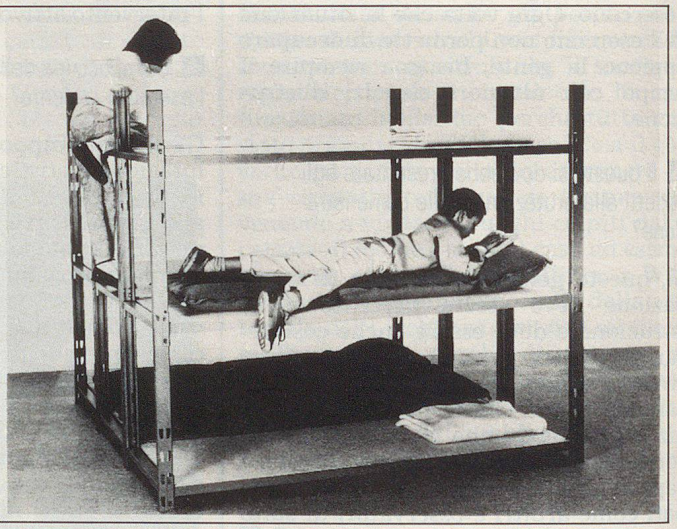
Inoltre penso che le istanze civili possono provare una collaborazione efficiente con l'esercito solo se entrambi i partner elaborano le sequenze nello stesso luogo e l'uno accanto all'altro sulla stessa superficie. È chiaro che questi esercizi non si possono fare troppo spesso per le spese, i rumori eccessivi e i disturbi che creerebbero nella vita quotidiana. Ma essi sono senza dubbio indispensabili. ▲

(Foto: Achtziger)

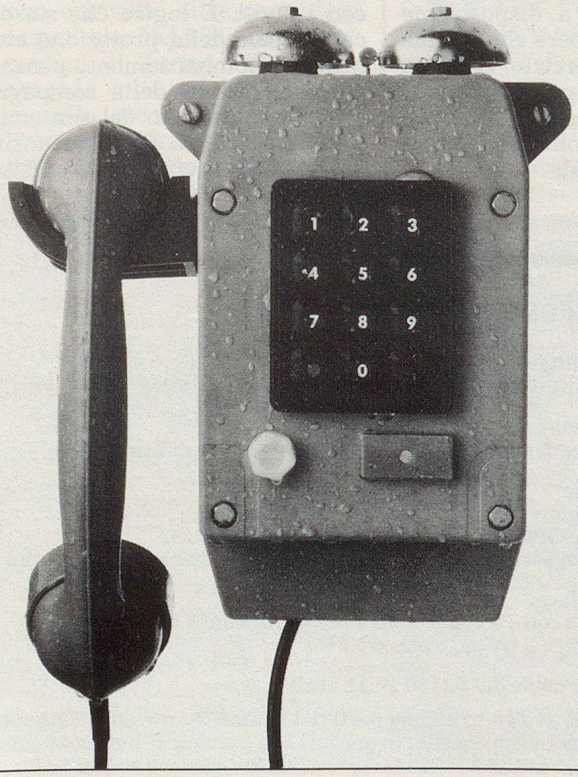
Schutzraumliege-System MV3
BZS schockgeprüft

für Schutzräume bis 200 Schutzplätze
3er-Schutzraumliegestelle MV3 292.60
6er-Schutzraumliegestelle MV3 611.20
9er-Schutzraumliegestelle MV3 929.80

VARGA AG **Metallwarenfabrikation**
Chamerstr. 14 6343 Rotkreuz Tel. 042-64 12 89



Der robuste Wandapparat **«Dicht»** *von* **ascom** *ermöglicht das Telefonieren unter harten Bedingungen.*



Die spritzwasserdichte Wandstation WAD ist eine dem Anwendungsbereich entsprechend robuste, stark beanspruchbare Telefonstation. Sie gelangt dort zum Einsatz, wo harte Umwelteinflüsse - wie agressive, staubige, rauhe, feuchte, kalte oder warme Umgebungsbedingungen - vorherrschen.
Verwendung findet dieser Telefonapparat in Garagen, Kraftwerken, Chemiebetrieben, Metzgereien, Wäschereien, Aussenanlagen, Schiessständen, BSO-Anlagen, Schwimmbädern, Baustellen, Seilbahnen usw.
Der dichte Hörer ist speziell verschraubt und über ein gummiumwickeltes Kabel mit der Station verbunden.

Bitte untenstehenden Coupon einsenden an:

Ascom Zelcom AG, Hauskommunikation
CH - 8634 Hombrechtikon, Tel. 055/41 61 11

Name:
Firma:
Strasse, Nr.:
PLZ, Ort: